

Agricoltura e alimentazione

**Il Mantovano: un serbatoio comunitario
di prodotti alimentari di qualità**



EVENTI E MANIFESTAZIONI

Settembre - Dicembre

MATILDE DI CANOSSA **Il Papato, l'Impero**

Località: Mantova, Casa del Mantegna

Periodo: 31 agosto 2008-11 gennaio 2009

Mostra documentaria - Storia, arte, cultura alle origini del Romanico
La società dei primi due secoli dopo il Mille viene riletta attraverso la vita di Matilde di Canossa, la comitessa che ha detenuto il controllo dei territori chiave tra Roma e le Alpi, nel cuore della pianura del Po e lungo l'Appennino.

ANSELMO DI LUCCA **Consigliere di Matilde, Patrono di Mantova**

Località: Mantova, Museo Diocesano

Periodo: 31 agosto 2008-11 gennaio 2009

Mostra documentaria

La mostra, attraverso pregevoli opere d'arte (doni votivi dei Gonzaga, un arazzo del Cinquecento, dipinti di Fetti e Borgani, sculture settecentesche) e altri inusuali documenti, illustra la persistenza della sua memoria in terra mantovana.

L'ABBZIA DI MATILDE

Località: San Benedetto Po, Monastero Polironiano (MN)

Periodo: 31 agosto 2008-11 gennaio 2009

Evento culminante del Millennio Polironiano, la mostra ripercorre i momenti salienti della vicenda storica, culturale, artistica ed economica del monastero, fondato nel 1007 da Tedaldo, nonno di Matilde di Canossa, e da lei scelto per la propria sepoltura.

SALAMI E SALUMI **4ª edizione**

Località: Mantova

Periodo: 3-5 ottobre

Rassegna nazionale dei salumi e norcineria italiana.

LA VIGNA E L'UVA DI MATILDE

Località: Bondeno di Gonzaga (MN)

Periodo: 5 ottobre

Figuranti in costume matildico nella Corte di Matilde, ove, fra musicisti, arcieri, belle dame e popolani, si concluderà la festa con la folatura dell'uva.

IL CAMMEO GONZAGA **Arti preziose alla Corte di Mantova**

Località: Mantova, Palazzo Te

Periodo: 12 ottobre 2008-11 gennaio 2009

Mostra dedicata al Cammeo di San Pietroburgo e ai gioielli di casa Gonzaga.

XIV FIERA PROVINCIALE SUL TARTUFO

Località: Bonizzo di BorgoFranco sul Po

Periodo: 10-15 ottobre

Manifestazione dedicata alla valorizzazione del tartufo bianco. Verranno offerte degustazioni secondo le antiche ricette locali.

XI TARTUFESTA

Località: Carbonara di Po (MN)

Periodo: 25-26-31 ottobre, 1-2 novembre, 8-9 novembre

Manifestazione dedicata alla valorizzazione del tartufo bianco. Verranno offerte degustazioni secondo le antiche ricette locali.

FIERA DEL GRANA PADANO E DEI PRATI STABILI **13ª edizione**

Località: Goito (MN)

Periodo: 7-9 novembre

Mostra mercato del formaggio Grana Padano e dei prodotti tipici locali.

A VOLTA PER STAR BENE **9ª edizione**

Località: Volta Mantovana (MN)

Periodo: 8-9 novembre

Mostra mercato dei prodotti tipici mantovani delle colline moreniche, dell'olio d'oliva extravergine e del vino novello.

EXPO VINO NOVELLO **8ª edizione**

Località: Ostiglia (MN)

Periodo: 8-9 novembre

Mostra mercato dedicata alla promozione e degustazione di vino novello.

MANTUAWINE 2008 **13ª edizione**

Località: Milano

Periodo: 27 novembre

Evento di promozione dei vini mantovani appositamente selezionati per l'evento dal Consorzio di Tutela Vini presso il Palazzo dei Giureconsulti in piazza dei Mercanti, 2.

AGRITURISMO MANTOVANO PRESENTA I SUOI PRODOTTI **6ª edizione**

Località: Mantova

Periodo: 30 novembre

Le aziende agrituristiche scendono in piazza Erbe per far conoscere i propri prodotti.

IL PROFUMO DEL VINO **5ª edizione**

Località: Mantova

Periodo: 7 dicembre

Degustazione e vendita di vini mantovani in piazza Erbe a Mantova.

IL CONSORZIO DEL SALAME PRESENTA IL SUO GIOIELLO **5ª edizione**

Località: Mantova

Periodo: 8 dicembre

Degustazioni a base di Salame Mantovano proposte dai produttori del Consorzio.

PERA, RISO E MIELE IN PIAZZA **3ª edizione**

Località: Mantova

Periodo: 14 dicembre

Nella storica piazza Erbe potranno essere degustati prodotti tipici mantovani e le varietà della Pera Mantovana IGP.

MANTOVA LA DOLCE **5ª edizione**

Località: Mantova

Periodo: 21 dicembre

Degustazioni e vendita dei dolci tipici mantovani.

**Tutela dei dati personali: comunicazione ai
lettori ai sensi del Dlgs n. 196
del 30 giugno 2003**

Caro Lettore, gentile Abbonato,
i suoi dati fanno parte dell'archivio del
periodico "Mantova Agricoltura" e vengono
trattati nel rispetto di quanto stabilito dal Dlgs
n. 196/03 sulla tutela dei dati personali.

L'archivio è lo strumento che consente di
ricevere regolarmente "Mantova Agricoltura".

I suoi dati non sono e non saranno oggetto di
comunicazione o diffusione a terzi. Per essi
Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento,
modifiche, aggiornamenti o cancellazioni:
qualora volesse far inserire il suo nome nel
nostro archivio per ricevere gratuitamente la
rivista, scriva i suoi dati a:

"Mantova Agricoltura"

via Don Maraglio, 4 - 46100 Mantova
mantova.agricoltura@provincia.mantova.it

Provincia di Mantova
MANTOVA AGRICOLTURA

**Trimestrale di informazione
dell'Unità Organizzativa Agricoltura,
Settore Agricoltura e Attività Produttive**

Registrazione del tribunale di Mantova
n.11/99 - Registro Stampa

Direttore responsabile
Egidio Del Canto

Redazione
Paolo Micheli
Dino Stermieri
Egidio del Canto

Hanno collaborato
Maurizio Fontanili
Maurizio Castelli
Sergio Avanzini
Corrado Pignagnoli
CO.DI.MA.
U.O. Agricoltura
Sportello del Consumatore

**Progetto e realizzazione grafica,
consulenza culturale**
Edizioni Diabasis

Editore
Provincia di Mantova
Settore Agricoltura e Attività Produttive

Stampa
Tipografia Operaia s.n.c.
via Nazario Sauro, 33/A - 46100 Mantova

La redazione è lieta di accogliere articoli,
suggerimenti, comunicazioni e quesiti
inerenti l'agricoltura al seguente indirizzo:

Mantova Agricoltura
via Don Maraglio, 4 - 46100 Mantova
tel. 0376 401804 - fax 0376 401850
mantova.agricoltura@provincia.mantova.it

MANTOVA AGRICOLTURA



Sommario

Luglio - Settembre 2008
n. 3

●	Eventi e manifestazioni	
●	Maurizio Castelli, Maurizio Fontanili Editoriale Un incontro proficuo	pag. 2
●	a cura di U.O. Agricoltura Agricoltura e produzione alimentare	pag. 3
●	Corrado Pignagnoli Cibo e territorio: un rapporto da chiarire e definire	pag. 8
●	a cura del CO.DI.MA Assicurazioni aumento 36%	pag. 14
●	Marco Carrara Monitoraggio, razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse idriche nel territorio mantovano	pag. 15
●	a cura della Redazione Filiera corta Il singolare esempio di Punto Amico	pag. 18
●	Sergio Avanzini Uno strumento di pianificazione: il Business Plan	pag. 19
●	a cura dello Sportello del Consumatore I prodotti agroalimentari tradizionali	pag. 20
●	Scadenze e termini	pag. 21

Maurizio Castelli *

Maurizio Fontanili **

UN INCONTRO PROFICUO



Entra nel vivo con immediatezza il nuovo Assessore regionale all'Agricoltura Daniel Luca Ferrazzi in occasione dell'inaugurazione della Millenaria edizione 2008.

A Gonzaga, in un caldo sabato di settembre, il saluto inaugurale e un primo incontro con i rappresentanti degli Enti locali, delle Organizzazioni professionali e dei Consiglieri regionali mantovani sono stati occasione di conoscenza, di scambio e di solleciti, bene accolti. Con, sopra tutte le buone intenzioni, il riconoscimento della centralità dell'agricoltura nello sviluppo della comunità locale e regionale, un tema sottolineato ormai coralmemente dal mondo istituzionale e accademico, che nella pianificazione territoriale e delle attività economiche, nel nostro caso l'agricoltura, trova un immediato

campo d'applicazione.

Infatti la definizione degli ambiti agricoli, prevista nella revisione della legge regionale di governo del territorio, sarà una prima verifica del ruolo effettivo attribuito all'agricoltura e delle condizioni del suo sviluppo futuro.

Qui, nella pianura mantovana, tutto il suolo agricolo è ritenuto strategico. Sia per la produzione alimentare sia per l'esercizio della multifunzionalità, da molti invocata come un possibile futuro ricco di soddisfazione e di redditi per le campagne, e anche come garanzia per mantenere la sostenibilità ambientale dell'allevamento zootecnico ora esistente. E su questo mantenimento l'Assessore regionale ha concordato.

Il rispetto della Direttiva nitrati non passerà tramite la riduzione del patrimonio zootecnico quanto piuttosto attraverso interventi resi possibili dalla sospensione della procedura di infrazione a suo tempo avviata dalla UE.

Ridurre il consumo di suoli agricoli e garantire la sostenibilità ambientale della zootecnia sono, quindi, i primi cardini del futuro sviluppo della produzione alimentare mantovana e lombarda. Poi la grande attenzione per la suinicoltura e per la sua necessaria promozione.

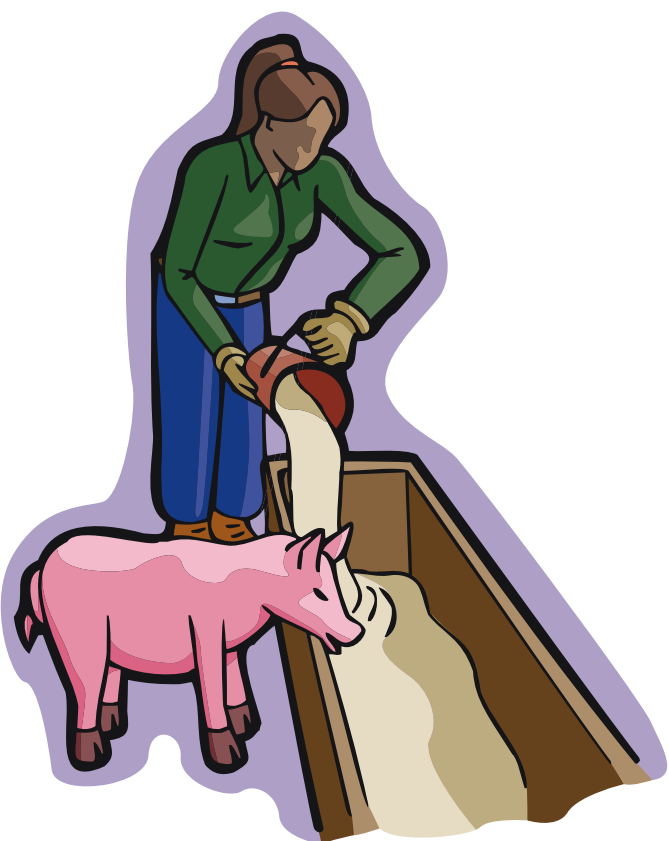
Gran Suino Padano, pubblicità ed educazione alimentare, attenzione alla ristorazione nelle diverse forme sono, secondo l'Assessore regionale, i passaggi necessari per la valorizzazione delle carni suine, ovvero gli strumenti utili a garantire i redditi degli allevatori. Senza trascurare, quando esistano le condizioni e i mezzi economici, l'attivazione dei distretti. Nella pianura lombarda, latte vaccino e formaggi, suinicoltura e salumi sono le filiere potenzialmente candidate ad iniziare l'esperienza dei distretti agroalimentari. Rispetto delle norme e della legalità (a proposito di quote latte), rilancio del polo lattiero-caseario di Carpaneta, attenzione al ricambio generazionale nelle imprese agricole sono alcuni degli altri temi discussi.

È stato un incontro vivace, un confronto ricco di suggerimenti, quasi uno sfogo per noi mantovani. Tanto che l'Assessore si è ripromesso di tornare e affrontare questi e altri temi.

E sapendo, come gli è stato ricordato, che circa un quarto del fatturato della grande agricoltura lombarda è ottenuto dagli agricoltori mantovani.

* Assessore all'Agricoltura

** Presidente della Provincia



a cura di U.O. Agricoltura

AGRICOLTURA E PRODUZIONE ALIMENTARE

L'Unione Europea vive di agricoltura: oltre la metà della popolazione dei 27 Stati membri vive in aree rurali e queste rappresentano il 90% di tutto il suo territorio. Come si pone la nostra provincia in tale contesto?

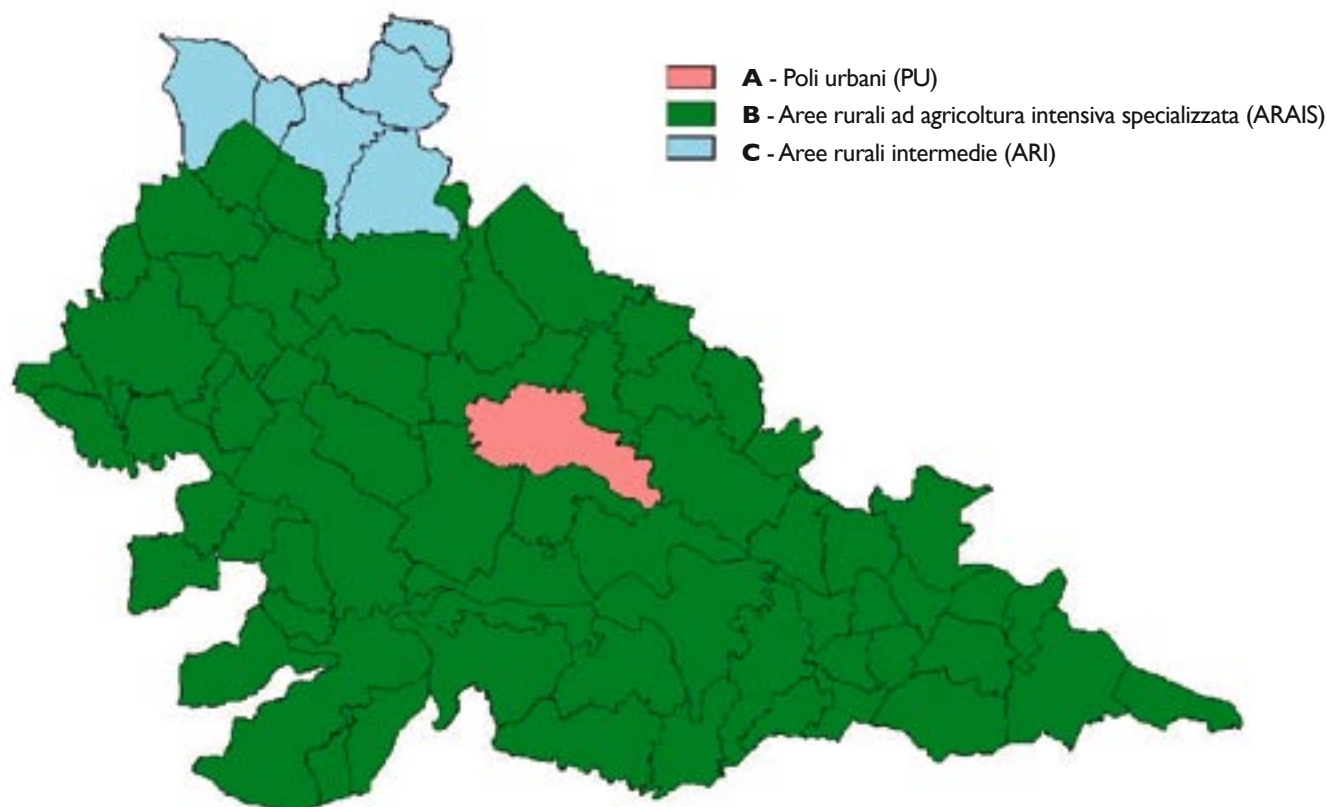
La provincia di Mantova, lembo sudorientale della regione Lombardia, immersa nella fertile Pianura Padana, si estende per 2.338,84 kmq prevalentemente pianeggianti, circa il 92% dell'intera superficie, segnati dalle valli dei fiumi Po, Oglio e Mincio e dalla presenza dei laghi di Mantova in prossimità del capoluogo. Il territorio è per circa il 70% destinato all'utilizzo agricolo, con grandi aziende ad indirizzo cerealicolo-zootecnico (bovini da latte e da carne), allevamenti suinicoli, vigneti e frutteti nell'area collinare e dell'Oltrepò. I numerosi prodotti ottenuti danno vita a un comparto agro-industriale di primaria importanza sia a livello



regionale che nazionale. La Regione Lombardia nel processo di individuazione delle aree rurali per l'applicazione del PSR 2007-2013 definisce quattro macroaree, così denominate:

A) poli urbani (PU)

B) aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (ARAIIS)
C) aree rurali intermedie (ARI)
D) aree rurali con problemi di sviluppo (ARPS)
e pone il territorio provinciale nelle zone A) – B) – C)
(si veda il grafico sottostante).





Le aree rurali sono oltre il 97% del territorio mantovano, ulteriormente distinte in aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (ARAI) per l'89% e in aree rurali intermedie (ARI) per l'8%. Queste ultime comprendono i sei comuni di collina (Castiglione delle Stiviere, Solferino, Cavriana, Ponti sul Mincio, Monzambano, Volta Mantovana) con il 10% della popolazione provinciale.

Nel polo urbano (PU) di Mantova si concentra il 12% della popolazione provinciale con una densità quattro volte superiore alla media provinciale. Le aree rurali mantovane rappresentano l'11,6% del territorio regionale e sono abitate dal 10,9% della popolazione complessiva regionale.

AREE RURALI	Superficie territoriale			Abitanti			Densità ab/kmq	Lomb ab/kmq
	kmq	%	% Lomb	n.	%	% Lomb		
ARAI	2.090,94	89,4%	22,3%	308.629	77,6%	14,2%	147,8	231,6
ARI	183,93	7,9%	2,7%	41.094	10,3%	4,8%	223,4	126,2
ARPS	-	0,0%	0,0%	-	0,0%	0,0%	-	47,3
totale AR	2.274,87	97,3%	11,6%	349.723	88,0%	10,9%	153,7	162,6
PU	63,97	2,7%	1,5%	47.810	12,0%	0,8%	747,4	1388,4
totale	2.338,84	100,0%	9,8%	397.533	100,0%	4,4%	170,0	378,5

Il territorio provinciale è parte del sistema agricolo territoriale dell'agricoltura professionale con redditi elevati che si contraddistingue sia per la sopravvivenza del tessuto sociale rurale che per il carattere di "professionalità" dell'attività agricola, dove la redditività dell'agricoltura è elevata.

In questo sistema di agricoltura professionale si concentra l'80% del reddito lordo agricolo e delle aziende "vitali" (rif. Atlante dei caratteri del territorio rurale lombardo).

Agricoltura e alimentazione

Secondo un recente sondaggio della Commissione, per i cittadini europei le priorità della politica agricola comune (PAC) dovrebbero essere:

- fornire prodotti alimentari sani e sicuri;
- garantire un equo tenore di vita agli agricoltori;
- promuovere il rispetto dell'ambiente;
- garantire che gli animali da allevamento vengano trattati bene;
- aiutare gli agricoltori a rispondere alle esigenze dei consumatori;
- garantire prezzi ragionevoli ai consumatori;
- favorire la crescita e l'occupazione nelle aree rurali.

L'obiettivo principale della PAC è promuovere qualità e sicurezza, nonché un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e del benessere degli animali, per garantire, in futuro, un settore agricolo e alimentare ancora più sostenibile.

Questi obiettivi devono oggi confrontarsi con un'allarmante crisi alimentare di livello mondiale che trae origine:

- dalla crescente domanda di cibo e di regimi alimentari diversificati in molti paesi in via di sviluppo, dove la popolazione comincia ad abbandonare i livelli più bassi di povertà (Cina e India in primis);
- dalla concorrenza per l'uso della terra, sottrazione di

suolo per usi diversi e diversificazione degli ordinamenti colturali imposta dai biocarburanti;

- dalle mutate condizioni climatiche che condizionano pesantemente le rese delle colture.

La crescente richiesta di cibo e forse manovre speculative hanno portato all'improvviso e vertiginoso aumento dei prezzi dei prodotti agricoli con pesanti conseguenze sia nei paesi più poveri, prezzi alti appunto e scarsa disponibilità, sia nei paesi ricchi, dove sempre più famiglie devono operare delle scelte tra le necessità alimentari e le altre necessità di base.

Come affrontare la situazione?

Il dibattito è aperto a tutti i livelli, politico, scientifico ed economico, e sembra convergere sull'importanza dell'agricoltura quale risorsa, come settore strategico di sviluppo delle comunità rurali e dell'economia globale. Occorre aumentare qualità e quantità delle produzioni agricole ricorrendo alle migliori soluzioni disponibili per il contesto territoriale di riferimento, senza dimenticare la sostenibilità dei costi di produzione e, di conseguenza, dei prezzi per il consumatore finale.



L'utilizzo di piante geneticamente modificate è uno strumento necessario per affrontare la crisi alimentare e utile per le coltivazioni destinate alla produzione di biocarburanti / bioenergia. La Comunità Europea sta riconsiderando la propria posizione, attualmente non favorevole (es. la soia di importazione è pressoché tutta OGM).

La spinta verso fonti energetiche rinnovabili e la produzione di prodotti agricoli, cereali in particolare, per produrre biomasse da destinare agli impianti, distoglie importanti quantità dalla tradizionale destinazione alimentare (umana o animale). La Comunità Europea valuta con estrema cautela i potenziali effetti di una migrazione di materie prime agricole dall'alimentazione all'energia. Alcuni studi sui bilanci energetici e sui bilanci di emissione di gas serra sull'intero ciclo di produzione di biogas e degli agrocarburi pongono seri dubbi sul loro reale livello di risparmio o di ridotto impatto.

La gestione delle acque diventa di primaria importanza per le produzioni agricole. È necessario adottare nuovi sistemi di gestione e di governo nei paesi avanzati ed esportare le tecniche di base nei paesi emergenti che a tutt'oggi ne sono ancora privi.

Le problematiche globali trovano riscontro anche a livello locale. L'agricoltura della nostra Provincia, area rurale ad agricoltura intensiva specializzata, si misura quotidianamente con numerosi fattori di competizione. Fra questi il suolo agricolo, soggetto ad una costante diminuzione perché destinato ad usi residenziali o produttivi. Il consumo è particolarmente incisivo, quanto ad allontanamento dell'attività zootecnica, nella conurbazione di Mantova e dei comuni a più alto consumo dei suoli. L'espansione d'insediamenti commerciali e produttivi determina, infatti, la progressiva dismissione della zootecnia da latte e della suinicoltura, entrambe strettamente connesse alla disponibilità di superfici agricole. Il suolo, inoltre, è fattore decisivo per il rispetto della cosiddetta normativa "nitrati", tanto che la sua sottrazione significa rendere ambientalmente insostenibile l'allevamento zootecnico o gravare le imprese di costi di trattamento dei reflui economicamente altrettanto insostenibili.

Alla diminuzione del suolo per gli usi agricoli tradizionali possono contribuire gli impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili. In provincia di Mantova, la produzione di biomassa richiesta, dall'esistente e da quanto in progetto, si stima in oltre 3.500 ettari di superficie agricola equivalente (pari

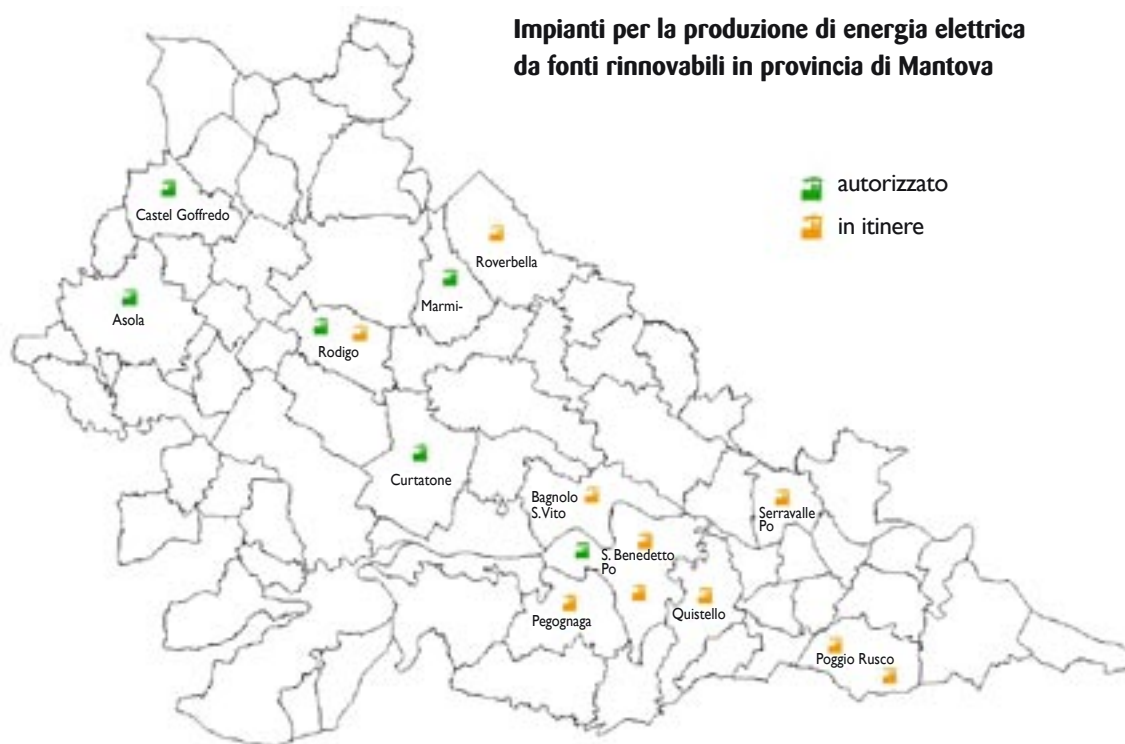
a poco più del 2% della SAU provinciale), evidentemente sottratta alla produzione alimentare diretta e/o indiretta (alimentazione animale). L'impatto potenziale di questi impianti appare non trascurabile, quindi da valutare con attenzione, per le motivazioni generali sopra esposte, ma anche in considerazione della primaria posizione che occupa il sistema agroalimentare mantovano a livello regionale e nazionale.

Ancora, l'acqua per l'irrigazione delle colture agrarie è fattore limitante. Vi concorrono le mutate condizioni meteorologiche, il consumo umano, la competizione d'uso dettata dal turismo, dalle esigenze delle centrali termoelettriche e idroelettriche, dal sistema produttivo. Ma è anche necessaria la riqualificazione delle reti irrigue, la diffusione di nuovi metodi d'irrigazione e lo studio di una diversa distribuzione della stagione irrigua. Esistono, infatti, situazioni molto diverse all'interno dei Consorzi di bonifica e irrigazione operanti nel Mantovano. Tanto che il governo delle acque dovrebbe essere affrontato secondo criteri territorialmente diversi, anche in funzione delle dispersioni nelle reti di adduzione.

Queste sono, ad esempio, molto gravose nel medio Mantovano e assai limitate nella collina morenica.

Altro fattore produttivo di rilevante importanza nell'agricoltura mantovana è la presenza di imprenditori d'età avanzata; ad esempio, le aziende con terreni in proprietà sono comprese, per la quasi totalità, nella classe d'età degli imprenditori/proprietari pari a 65-69 anni, a fronte di una presenza di giovani, con adeguato titolo di studio, concentrata negli ordinamenti più innovativi. Infatti, negli allevamenti di vacche, la classe d'età degli imprenditori più frequente è compresa fra i 40 e i 44 anni mentre nelle orticole sono gli imprenditori con età inferiore a 29 anni la classe più frequente.

Tale inquadramento, se pur generale, può aiutare a intravedere il percorso della nostra agricoltura, affidata alle grandi produzioni, al mantenimento della capacità di competere e alla diversificazione delle attività agricole nelle zone rurali. È il futuro del nostro sistema agroalimentare a cui è richiesto di produrre cibi e servizi ambientali per i cittadini-consumatori europei. Un compito impegnativo, di grande responsabilità sociale.



Stima della produzione agricola ai prezzi di base (PPB) distinta per comune della provincia di Mantova

Per la determinazione della PPB a livello comunale si è inteso procedere, non esistendo dati puntuali, alla ripartizione proporzionale della PPB provinciale, come precedentemente espressa, sulla base della SAU comunale, per quanto riguarda la produzione vegetale, e sulla base del peso vivo comunale, per quanto riguarda la produzione animale. La terza voce della Produzione di beni e servizi agricoli (le attività dei servizi connessi) è attribuita a ciascun comune proporzionalmente al totale della PPB animale + PPB vegetale.

Si ritiene che tale metodologia porti ad un risultato, ancorché grossolano, indicativo della valenza economica di provenienza agricola di ciascun comune mantovano e soddisfacente la finalità cui è destinato,

pur consapevoli che non viene evidenziata l'importanza delle produzioni di nicchia, aspetto che dovrebbe emergere dall'incrocio con altri dati/informazioni.

Ai fini della programmazione territoriale è utile, forse, ricordare che l'Atlante dei caratteri del territorio rurale lombardo pone la provincia di Mantova nel sistema agricolo territoriale dell'agricoltura professionale con redditi elevati, e che la PPB mantovana, nell'anno 2006 di circa 1,3 miliardi di euro, è pari al 22,7% del corrispondente dato regionale e al 3% del valore nazionale. Il valore aggiunto (produzione-consumi intermedi) mantovano rappresenta il 23,8% del VA totale regionale e il 2,7% del VA nazionale.

PPB e VA della provincia di Mantova, contrariamente agli analoghi aggregati lombardi e nazionali, sono in crescita tra il 2005 e il 2006 (R. Pretolani, PAT 2008-2010).

L'importanza del comparto agricolo pare sufficientemente chiara.

COMUNE	P.V. TOTALE	PPB_alliev.	SAU_2006	PPB_colt	PPB_all+colt	PPB_serv	PPB_tot	PPB_tot
	q	min €	ha	min €	min €	min €	min €	€/ha
GONZAGA	172.978	57,92	3.697,06	8,14	66,06	3,19	69,25	18.730,94
MARMIROLO	111.168	37,22	2.724,99	6,00	43,22	2,09	45,31	16.627,47
ROVERBELLA	168.021	55,59	4.920,64	10,83	66,42	3,21	69,63	14.150,67
PIUBEGA	43.087	14,43	1.321,37	2,91	17,34	0,84	18,17	13.753,15
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	77.452	25,93	2.453,13	5,40	31,33	1,51	32,85	13.389,99
BORGOFORTE	73.245	24,53	2.484,72	5,47	29,99	1,45	31,44	12.654,64
CASTELBELFORTE	45.345	15,18	1.611,27	3,55	18,73	0,91	19,63	12.185,72
CASALOLDO	37.821	12,66	1.344,15	2,96	15,62	0,75	16,38	12.164,12
SAN GIACOMO DELLE SEGNAIE	33.192	11,11	1.287,87	2,83	13,95	0,67	14,62	11.354,00
SAN GIOVANNI DOSSO	25.239	8,45	1.108,60	2,44	10,89	0,53	11,42	10.298,67
MOTTEGGIANA	31.301	10,48	1.401,51	3,08	13,57	0,66	14,22	10.146,89
PEGOGNAGA	77.599	25,96	3.583,19	7,89	33,67	1,64	35,51	9.909,00
BAGNOLO SAN VITO	68.292	22,87	3.164,12	6,96	29,63	1,44	31,27	9.883,38
GOITO	128.245	42,94	5.987,61	13,18	58,12	2,71	58,83	9.825,47
CASTEL GOFFREDO	36.897	12,35	1.734,88	3,82	16,17	0,78	16,95	9.772,56
VOLTA MANTOVANA	76.046	25,46	3.648,80	8,03	33,49	1,62	35,11	9.622,90
SUZZARA	72.964	24,43	3.607,72	7,94	32,37	1,56	33,94	9.406,38
GAZOLDI DEGLI IPPOLITI	18.897	6,33	935,06	2,06	8,39	0,41	8,79	9.401,11
MOGLIA	46.485	15,57	2.328,98	5,13	20,69	1,00	21,69	9.313,41
RODIGO	62.106	20,80	3.225,16	7,10	27,89	1,35	29,24	9.066,63
BIGARELLO	38.262	12,81	2.031,76	4,47	17,28	0,84	18,12	8.917,59
CAVRANA	50.649	16,96	2.708,43	5,96	22,92	1,11	24,03	8.871,41
MEDOLE	35.392	11,85	1.900,91	4,18	16,03	0,77	16,81	8.842,56
CANNETO SULL'OGGIO	33.933	11,36	1.863,80	4,10	15,46	0,75	16,21	8.697,98
GUIDIZZIOLO	29.101	9,74	1.627,35	3,58	13,33	0,64	13,97	8.584,29
CURTATONE	85.517	28,64	5.022,75	11,05	39,69	1,92	41,61	8.283,60
CERESARA	53.391	17,88	3.185,50	7,01	24,89	1,20	26,09	8.190,49
MARCARIA	116.654	39,06	7.001,52	15,41	54,47	2,63	57,10	8.155,61
CASALMORO	17.878	5,99	1.086,44	2,39	8,38	0,40	8,78	8.083,28
SOLFERINO	13.555	4,54	844,55	1,86	6,40	0,31	6,71	7.941,03
QUISTELLO	54.962	18,40	3.447,29	7,59	25,99	1,26	27,25	7.903,66
ASOLA	93.276	31,23	6.077,51	13,37	44,61	2,16	46,76	7.694,51
SAN BENEDETTO PO	68.791	23,03	4.658,64	10,25	33,29	1,61	34,90	7.490,44
PORTO MANTOVANO	33.242	11,13	2.293,76	5,05	16,18	0,78	16,96	7.394,25
CASTELLUCCHIO	54.522	18,26	3.880,20	8,54	26,80	1,29	28,09	7.239,46
RONCOFERRARO	63.822	21,37	4.730,28	10,41	31,78	1,54	33,32	7.043,16
QUINGENTOLE	11.927	3,99	886,05	1,95	5,94	0,29	6,23	7.032,00
MAGNACAVALLLO	29.018	9,72	2.235,74	4,92	14,64	0,71	15,34	6.863,01
SERRAVALLE A PO	22.005	7,37	1.698,97	3,74	11,11	0,54	11,64	6.853,62
ACQUANEGRA SUL CHIESE	25.955	8,69	2.092,47	4,60	13,30	0,64	13,94	6.661,19
POMPONESCO	9.526	3,19	768,72	1,69	4,88	0,24	5,12	6.657,21
SUSTINENTE	20.382	6,82	1.784,45	3,93	10,75	0,52	11,27	6.316,45
PONTI SUL MINCIO	8.103	2,71	710,24	1,56	4,28	0,21	4,48	6.311,89
SAN MARTINO DALL' ARGINE	14.571	4,88	1.314,38	2,89	7,77	0,38	8,15	6.198,46
MONZAMBANO	22.076	7,39	2.038,46	4,49	11,88	0,57	12,45	6.108,58
VIADANA	63.598	21,30	5.933,82	13,06	34,35	1,66	36,01	6.069,44
VILLA POMA	11.182	3,74	1.054,98	2,32	6,07	0,29	6,36	6.027,51
REVERE	8.048	2,69	774,23	1,70	4,40	0,21	4,61	5.955,70
CASALROMANO	9.496	3,18	921,88	2,03	5,21	0,25	5,46	5.922,87
POGGIO RUSCO	34.071	11,41	3.323,07	7,31	18,72	0,90	19,63	5.906,07
DOSOLO	9.764	3,27	953,61	2,10	5,37	0,26	5,63	5.901,33
VIRGILIO	20.728	6,94	2.130,72	4,69	11,63	0,56	12,19	5.721,95
COMMESSAGGIO	7.297	2,44	867,76	1,91	4,35	0,21	4,56	5.258,82
RIVAROLO MANTOVANO	16.964	5,68	2.018,37	4,44	10,12	0,49	10,61	5.257,38
REDONDESCO	12.075	4,04	1.610,94	3,55	7,59	0,37	7,96	4.938,19
MANTOVA	13.878	4,65	2.081,52	4,58	9,23	0,45	9,67	4.647,41
VILLIMPENTA	8.621	2,22	995,68	2,19	4,41	0,21	4,62	4.641,16
CASTEL D'ARIO	17.220	5,77	3.153,61	6,94	12,71	0,61	13,32	4.223,72
MARIANA MANTOVANA	3.742	1,25	719,28	1,58	2,84	0,14	2,97	4.133,22
BOZZOLO	6.900	2,31	1.394,57	3,07	5,38	0,26	5,64	4.043,82
CARBONARA DI PO	4.416	1,48	896,95	1,97	3,45	0,17	3,62	4.035,26
SABBIONETA	13.040	4,37	2.874,47	6,33	10,69	0,52	11,21	3.899,50
SAN GIORGIO DI MANTOVA	6.682	2,24	1.713,38	3,77	6,01	0,29	6,30	3.675,99
BORGOFRANCO SUL PO	3.666	1,23	954,08	2,10	3,33	0,16	3,49	3.655,82
GAZZUOLO	5.316	1,78	1.603,45	3,53	5,31	0,26	5,57	3.470,80
SCHIVENOGLIA	3.004	1,01	1.093,21	2,41	3,41	0,16	3,58	3.271,44
OSTIGLIA	4.528	1,52	2.478,14	5,45	6,97	0,34	7,31	2.948,44
SERMIDE	7.131	2,39	4.178,57	9,20	11,58	0,56	12,14	2.906,04
PIEVE DI CORIANO	834	0,28	574,65	1,26	1,54	0,07	1,62	2.816,47
FELONICA	1.636	0,55	1.461,66	3,22	3,76	0,18	3,95	2.699,88
totale	2.702.722	905,00	164.223,35	361,4	1.266,40	61,2	1.327,60	

Corrado Pignagnoli *

CIBO E TERRITORIO: UN RAPPORTO DA CHIARIRE E DEFINIRE

Quanto incidono sul cibo le caratteristiche del territorio da cui proviene? È davvero importante consumare il cibo prodotto nel luogo dove si vive? Trovare scritta l'origine di un prodotto quanto è apprezzato dal consumatore?

A queste ed altre domande più o meno simili le risposte sono affermative quando se ne discute, molto meno quando si fanno gli acquisti. E ciò dipende forse dal consumatore che ha ben altre priorità e non si pone il problema di come il cibo si lega al territorio dove vive, lavora, si rilassa e... mangia?

O forse è chi vende che ha altri interessi, come per esempio il più alto margine possibile a prescindere dalla distanza che passa fra il prodotto e i suoi territori di origine?

Oppure sono le istituzioni a non avere per il rapporto cibo-territorio una speciale attenzione al di fuori delle DOP, IGP e DOC? Insomma le risposte alle domande poste all'inizio vanno calate in una realtà molto articolata e spesso contraddittoria e quindi le domande da porsi sono anche o soprattutto altre.



Il cibo consumato a Mantova: chi ne sa qualcosa?

Quasi sicuramente esiste, ma non è disponibile, un monitoraggio preciso di ciò che si mangia in questa provincia come in ognuna delle altre¹. Ciò non consente al grande pubblico di conoscere le relazioni fra cibo e singoli territori in modo utile per analisi e comportamenti conseguenti.

Occorrerebbe invece un monitoraggio fondato su due aspetti fondamentali:

– i consumi alimentari suddivisi fra quelli per la casa (sono circa il 50% del totale) e quelli fuori (in continua crescita) presso risto-

ranti, bar, mense collettive; – le lunghe filiere di ciascun alimento e in rapporto alle quali il segmento dell'agricoltura è sempre meno in grado di condizionare, per qualità e prezzi, i prodotti finiti pur costituendone una base necessaria.

Sul primo aspetto sono disponibili solo indagini di carattere generale che non consentono di avere un'idea precisa di ciò che c'è sulle tavole mantovane (casalinghe o dei ristoranti).

produttivi secondo la visione tradizionale (a mo' d'esempio è stato utilizzato un alimento come il latte alimentare anche perché è uno dei prodotti per i quali è più semplice visualizzare il passaggio dall'azienda alla tavola).

Occorre però tenere conto di un altro elemento di valutazione, quello del peso economico dei principali attori all'interno delle singole filiere, ricordando² che nella catena del valore la distribuzione da sola incassa all'incirca il 50% del valore pagato dal consumatore lasciando all'agricoltura e all'industria il restante 50%.

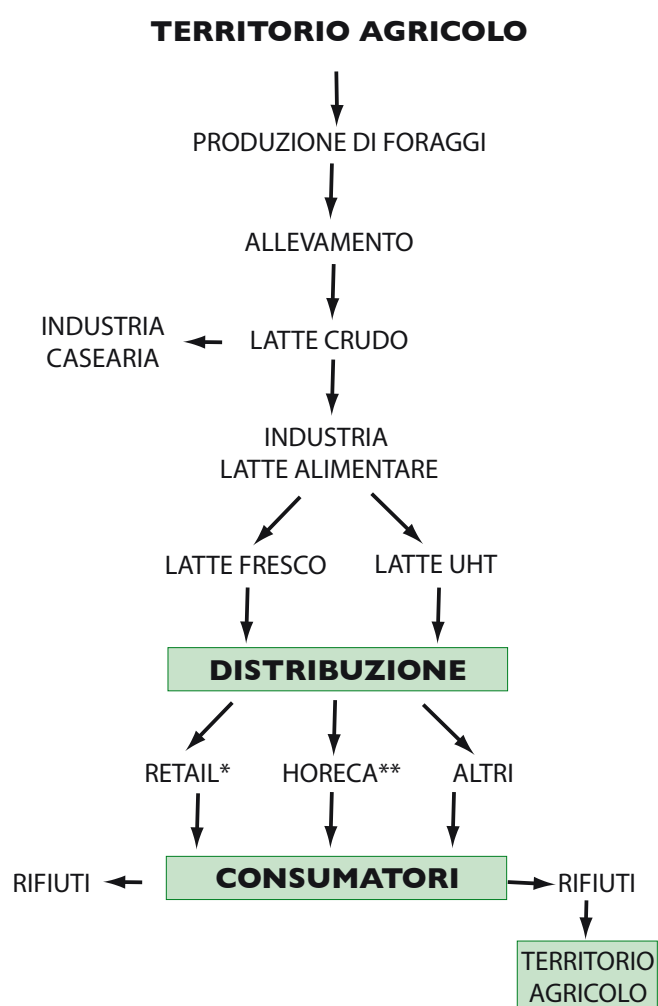
Pertanto, per rispondere alla domanda che cosa si sa del cibo, si può concludere che: 1° poco o nulla si sa per la provincia di Mantova del cibo, sia quello consumato in famiglia che fuori casa; 2° la componente agricola e l'industria hanno comunque un peso economico limitato (e oltretutto decrescente); 3° il sistema distributivo condiziona sempre più la catena del valore.

Conseguentemente il grafico 1, esemplificativo della filiera del latte alimentare, va correttamente rovesciato come riportato nel grafico 2.

Sul secondo, relativo al ruolo dell'agricoltura (e del territorio ad essa destinato) nelle filiere, occorre un'analisi di dettaglio, alimento per alimento, di come esso viene costruito dall'inizio alla fine. Con il grafico 1 viene offerto un esempio della posizione dell'agricoltura nei processi

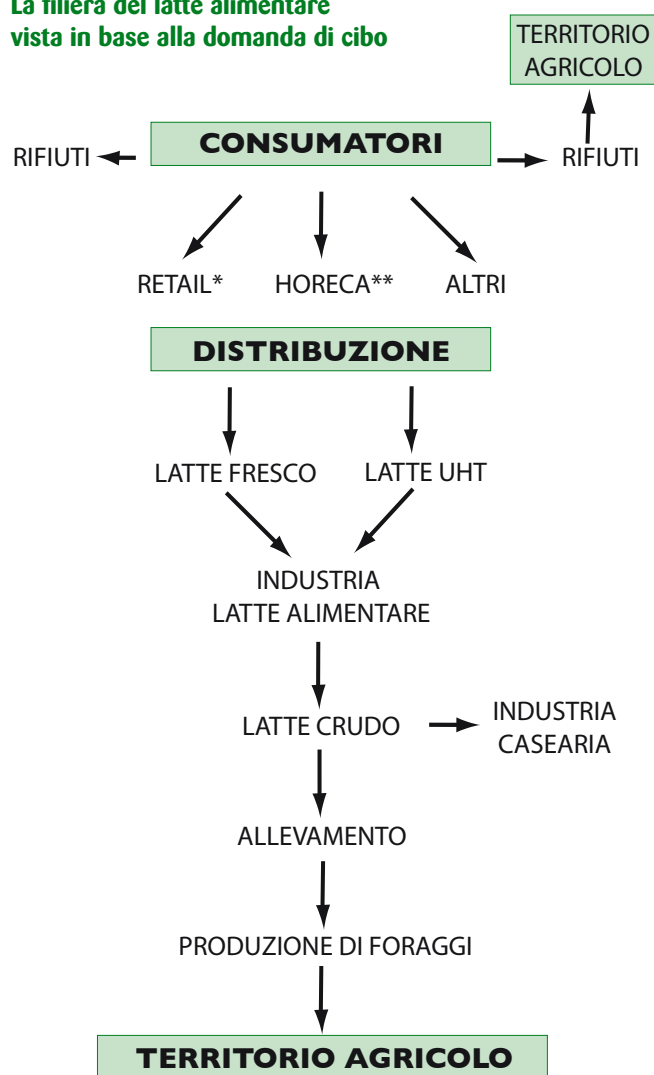


Grafico 1.
Filiera tradizionale del latte alimentare



* Grande distribuzione e negozi tradizionali
** Hotel, ristoranti e catering

Grafico 2.
La filiera del latte alimentare vista in base alla domanda di cibo



* Grande distribuzione e negozi tradizionali
** Hotel, ristoranti e catering



Il territorio: di che cosa si parla?

Il territorio secondo lo Zingarelli è “una porzione definita di terra”. Per individuare le relazioni fra quella “porzione” del territorio che è il Mantovano e il cibo che qui si consuma sembra però indispensabile tenere conto anche di “ciò che ci sta sopra”: solo così si potrà chiarire il rapporto di un territorio con il cibo che in questo stesso territorio si distribuisce, produce e consuma.

A questo fine la tabella 1 propone un possibile elenco di ciò che esiste sul territorio, elenco liberamente tratto (tanto per avere un'idea) dalla bozza degli “**indirizzi normativi**” predisposti dalla Provincia per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP, oggi in fase di adeguamento alla Legge Regionale n. 12/05).

È facile constatare come la parola TERRITORIO secondo il

vocabolario della Amministrazione provinciale abbia molti più significati rispetto a quello dello Zingarelli, anche se nella pubblicistica corrente il cibo viene messo genericamente in relazione soprattutto con la “porzione di terra” e quindi con l'agricoltura³.

In tal modo però si poggia su una sola gamba (quella della terra dalla quale si ricava la materia prima) una tavola che ha bisogno di molte altre “gambe territoriali” per stare in piedi. Fuori di metafora: con il termine territorio si comprendono molti aspetti che occorre considerare se si vuole approfondire in modo corretto la sua relazione con il cibo.

Fra tutti gli aspetti di cui si compone il territorio (riportati nella tabella 1) ne sono stati scelti alcuni (mobilità, paesaggio, rifiuti, insediamenti commerciali) per ognuno dei quali si segnalano alcune relazioni con il cibo.

TABELLA 1. INDICE SINTETICO DEI PRINCIPALI ASPETTI DEL TERRITORIO

	SISTEMI TEMATICI			
	PAESAGGISTICO AMBIENTALE	INSEDIATIVO PRODUTTIVO	MOBILITÀ TRASPORTI	AGRICOLA RURALE
ESEMPI DI SOTTOTEMI	Siti Natura 2000 Aree protette Unità di paesaggio Corridoi ambientali Reti di canali, fontanili, zone umide Boschi Paesaggio agrario Elementi di degrado Rifiuti	Aree APEA* Poli insediativi Poli industriali Poli universitari Poli fieristici Poli sanitari Terziario-commerciale	Viabilità Trasporto pubblico Piste ciclo-pedonabili Reti trasporto merci Scambi intermodali	Attività agricole Spazi rurali Multifunzionalità Difesa suolo agricolo da usi urbani Funzione paesaggistica Sostenibilità attività agricole Recupero del patrimonio edilizio

* Aree produttive ecologicamente attrezzate.

FONTE: Liberamente tratto dalla bozza degli “indirizzi normativi” del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

La mobilità del cibo sul territorio: quanto costa alla collettività e al consumatore in particolare?

Il cibo, quello disponibile al supermercato come quello sulla tavola del ristorante, ha percorsi che ben pochi valutano con la necessaria accuratezza; oppure altri, con una buona dose di radicalismo, lo chiedono a km 0.

Intanto il cibo viaggia, intasa strade, produce CO₂, e soprattutto aumenta di prezzo con l'aumento dei costi di trasporto. E non

è solo il cibo che viaggia: anche ciascun consumatore viaggia per andare verso il cibo. Il negozio sotto casa (retaggio di società primitive?) ha lasciato il posto all'efficienza espositiva della società dell'abbondanza per dare al consumatore anche di più di quel che gli serve. Per lui, punto centrale del marketing, sono preparati enormi parcheggi (apparentemente) gratuiti e in buona parte coperti: la mobilità del consumatore è molto più sacra di quella del “semplice” cittadino che visita il parente in ospedale (si è mai

L'ALTRA VACANZA Il Trentino che non ti aspetti

WEEKEND DOLCISSIMI

- due notti di riposo nel magico silenzio della campagna che dorme
- le torte appena sfornate, il pane caldo, l'invitante caffè da gustare al sorgere del sole
- la bellezza della natura che prende vita e trasforma i suoi colori
- l'aria frizzante e salubre di una natura incontaminata
- la vita rurale di gente schietta e laboriosa, i contadini al lavoro nei campi
- i ritmi di un tempo, le tradizioni altrove perdute
- il tempo che passa, la sera che arriva, ore liete in compagnia
- la tranquillità e la pace, quei beni preziosi, che ti fanno sorridere e tornare bambino
- la felicità di un giorno nuovo

TUTTO COMPRESO

Questo è il Trentino nascosto nelle pieghe delle stagioni. Un mondo rurale legato ai ritmi della natura e della tradizione. Un mondo che attende solo di essere scoperto. Per chi è alla ricerca di una vacanza davvero differente, per chi vuole immergersi in una realtà antica e genuina è arrivato il momento di scegliere "L'ALTRA VACANZA".

www.visitrentino.it/altrevacanza

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA VISITTRENTINO.IT TRENTINO

visto nei pressi di un ospedale un parcheggio coperto, gratuito e sempre con posti?).

Oltretutto quanto più sono giganteschi i centri commerciali tanto più la mobilità del consumatore produce effetti. Quelli negativi sul portafoglio del consumatore e sull'ambiente per tutti i cittadini non dovrebbero costituire parametri di valutazione della sostenibilità del singolo alimento sotto il profilo della mobilità?

Paesaggio e cibo: sono in relazione?

Nel riquadro A è stata riprodotta una pubblicità del Trentino: per invitare i turisti non viene utilizzata la solita "cartolina" delle Dolomiti e dei pascoli con le vacche ma una foto con le rotoballe. Chi fa pubblicità non sceglie a caso l'immagine: si è voluto trasmettere un paesaggio che comunichi anche un prodotto, visto che al fieno non è difficile associare l'idea di latte e carne. Quel latte e quella carne del territorio trentino che **sempre** si trovano in bella evidenza negli scaffali di piccoli negozi o di grandi supermercati. Per qualcuno, quindi, il paesaggio è anche quello delle rotoballe. In altri contesti ciò non avviene: per esempio per il Mantovano

non sembrano caratteristiche notevoli né i prati di medica né le colture di mais (cioè buona parte del territorio mantovano)⁴.

La domanda è: da cosa dipende il fatto che venga attribuito un valore paesaggistico ad un prato con rotoballe e non alla coltura a mais o a medica? Secondo il più grande storico del paesaggio agrario italiano, Emilio Sereni, il paesaggio agrario è "quella forma (di paesaggio) che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale". Lo stesso

Riquadro A

Sereni chiarisce anche che "l'evoluzione di queste forme" è "stata condizionata non solo da quella delle tecniche, ma anche particolarmente da quella dei **rapporti di produzione dominanti** nelle nostre campagne"⁵.

Anche se questa terminologia ha il carattere tipico del lessico e della concezione marxiana del grande storico, nulla toglie alla sua analisi il cui valore oggi è lo stesso del secondo dopoguerra pur nelle mutate condizioni: basta prendere coscienza del fatto che i "rapporti di produzione dominanti" oggi sono quelli illustrati nella filiera del grafico 2.

Sulla relazione PAESAGGIO-CIBO si pongono quindi alcune domande e in particolare le seguenti:

- a. come si distingue il paesaggio naturale da quello agrario?
- b. gli alimenti possono e come generare paesaggio agrario?⁶
- c. può essere misurata sul singolo alimento la generazione o il danneggiamento di paesaggio sia naturale che agrario?⁷

Cibo e rifiuti: perché un consumatore ne ignora le molte relazioni?

Che i rifiuti siano un problema complesso lo si sapeva anche prima della vicenda



napoletana. Ciò che forse si trascura è quanto il consumatore sia in condizione di conoscere il problema dei costi dei rifiuti, quelli prodotti prima, durante e dopo l'acquisto. Con la conseguenza che se ne produce enormemente di più e con spese via via crescenti.

Vediamo cosa succede nel caso del latte (è un esempio: ogni alimento ha una sua specifica storia) distinguendo ciò che avviene per il contenuto latte e per il suo contenitore.

Come è noto, nella fase di produzione del latte si ottengono anche il letame e il liquame. Una volta, prima della introduzione dei più "efficienti" fertilizzanti chimici, questo "prodotto" era il concime più pregiato perché assicurava il mantenimento della fertilità del terreno.

Oggi le cose sono molto cambiate: chi produce fertilizzanti chimici ha ottenuto una notevole protezione verso il concorrente letame-liquame, anche a prezzo di far ridurre la produzione di carne e latte. La provincia di Mantova per il vincolo posto allo spandimento del concime naturale perderebbe oltre il 40% del proprio bestiame bovino e suino. Di questo problema e delle sue conseguenze, anche per lui, nulla sa il consumatore.

Così come non sa nulla di ciò che succede degli scarti successivi al consumo del latte: il suo contenitore, che oggi è di plastica o di cartone + alluminio + plastica, viene semplicemente gettato nella pattumiera senza che il consumatore conosca due aspetti del problema:

- chi acquista il latte paga la confezione, paga la tassa CAC (contributo ambientale destinato al consorzio CONAI per le spese di smaltimento), paga la tassa comunale sui rifiuti;
 - il giro d'affari finanziato a spese del consumatore per tutti i contenitori, confezioni, imballi per la sola parte di gestione rifiuti vale centinaia di milioni di euro all'anno (si veda il bilancio CONAI).
- E quale consumatore si preoccupa di sapere dove finisce il "materiale" della fogna a cui è collegato il suo bagno? C'è invece chi magnifica il "compost" prodotto dai depuratori (che di tutte le fogne sono il terminale) ma mai il ruolo del terreno agricolo come discarica a cielo aperto di ciò che era e resta merda umana (e magari fosse solo questa...).

Su questi ed altri aspetti della relazione cibo-rifiuti il non sapere del consumatore è fondamento, almeno parziale, di affari non trascurabili quali:

- la salvaguardia della produzione e vendita dei concimi di sintesi;

- la maggiore importazione di latte e carne anche per effetto della Direttiva nitrati;
 - la produzione di imballi senza limiti;
 - il mantenimento e lo sviluppo dell'industria del riciclo.
- Soprattutto nell'attuale difficile fase economica per i consumatori e per la collettività non sarebbe il caso di sviluppare la conoscenza e la responsabilità di tutti? Anche perché se si facessero i conti con tutte le voci di spesa il cibo mangiato potrebbe avere qualche qualità in più anche sotto il profilo ambientale e qualche euro in meno di costo.

Insedimenti commerciali e le filiere agroalimentari del Mantovano: sono impossibili relazioni più equilibrate?

Come visto in precedenza, il supermercato è in testa nella catena del potere delle filiere del cibo, anche se teoricamente al di sopra di tutti ci sono i consumatori⁸.

In queste condizioni la contrattualistica imposta dall'alto (Retail + Horeca) al basso (le aziende di produzione) determinano le caratteristiche qualitative delle singole referenze-prodotto, con la conseguenza che le responsabilità

dell'ultima ruota del carro (la metafora appare appropriata), vale a dire l'azienda agricola, sono solo quelle di accettare o non accettare le condizioni richieste⁹. Conseguentemente l'analisi SWOT che conta è quella dei livelli superiori della filiera: i punti di "forza" e le "opportunità" sono oggi tutti nella parte alta e quelli di "debolezza" e le "minacce" sono in fondo (industria/agricoltura). È anche per questo che si assiste a continue cessioni di agroindustrie a imprese estere, le quali a loro volta trasferiscono la produzione di materia prima persino in Cina, da dove poi arriva in Europa (con buona pace di Kyoto). **Non è scritto da nessuna parte che tutto debba restare così: occorre cioè porsi il problema se e come la rete distributiva possa avere comportamenti diversi e ciò prima di tutto nell'interesse della collettività.**

A questo proposito si potrebbero fare molti esempi; per brevità si riprende il tema "mobilità del cibo" esaminato in precedenza. È davvero impossibile accompagnare il singolo prodotto da informazioni sui viaggi che precedono il suo arrivo sullo scaffale? Non c'è bisogno di lunghe etichette:



basterebbe riportarle su un sito e **almeno limitatamente ai prodotti che nascono nel territorio mantovano.**

Si potrebbe così offrire al consumatore la rintracciabilità della qualità relativa al rapporto CIBO-TERRITORIO.

È chiaro che la rintracciabilità delle qualità deve essere realizzata sulla base di precise misurazioni e almeno per tutti quegli aspetti che incidono direttamente sui beni di tipo collettivo come l'ambiente, il paesaggio, ecc.¹⁰

Non dovrebbe essere anche questa una condizione per gli insediamenti commerciali al pari di quella che la pubblica amministrazione impone per depuratori o alberi a chi chiede di aprire un supermercato? In fondo è sempre meglio prevenire (meno rifiuti e inquinamento) che curare.

Epilogo

È in corso da parte delle istituzioni locali mantovane l'adeguamento al PTR (Piano Territoriale Regionale) del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) e dei PGT (Piani di Governo Territoriale dei Comuni). All'interno di questo adeguamento si nascondono molte relazioni fra CIBO e TERRITORIO (di alcune di queste si è offerta una analisi sommaria e certo non delle soluzioni).

Esiste però un problema preliminare: quanti conoscono il PTCP? Forse è da qui che occorre cominciare: fare conoscere ciò che si sta decidendo.

* Gruppo delle 6 dimensioni

NOTE

1. È noto che sia la grande distribuzione sia le industrie agroalimentari acquistano, ovviamente a pagamento, da ditte specializzate (Nelsen, IRI, ecc.) i dati necessari alla conoscenza delle loro posizioni sul mercato. Quindi le informazioni esistono ma in realtà solo per chi ha interessi economici.

2. Si veda quanto pubblicato nel numero 4 del 2007 di Mantovagricoltura, nel quale a pagina 12 è contenuto il grafico della catena del valore dell'agroalimentare. Si tenga però conto che da recenti indagini ISMEA i valori per l'industria e l'agricoltura sono ulteriormente diminuiti.

3. Per la verità la pubblicistica offre una interpretazione del legame stretto territorio-cibo solo per il caso di prodotti a DOP, IGP, DOC e IGT. Il che è giusto ma ha il sapore di una presa in giro dal momento che si usa un dato reale senza chiarire che questo tipo di legame riguarda una

porzione del 10% circa di tutti i consumi. Il 90% del problema territorio-cibo sembra perciò non essere di grande interesse...

4. Nell'attuale stesura dei citati "indirizzi normativi" non risultano compresi fra i componenti del paesaggio con "caratteristiche fisio-nomiche e paesaggistiche notevoli" (vedi pagina 56) né i prati di erba medica né le colture a mais. Sono invece considerati "notevoli", fra gli altri, i vigneti e i pioppeti.

5. Vedi *Storia del paesaggio agrario italiano* di Emilio Sereni. Le citazioni sono tratte dalla seconda edizione dell'Universale Laterza del 1974, rispettivamente alle pagine 29 e 439.

6. Si dà per scontato, in base all'autorità indiscussa di Sereni, che si debba distinguere il paesaggio in naturale e agrario. Se poi questa distinzione non fosse accettata diventerebbe ancor più difficile capire come, per esempio, il pioppeto ha caratteristiche notevoli per il paesaggio sia quando è industriale-agrario che quando è quello naturale-spontaneo lungo le rive del Po e del Mincio.

7. La misurazione delle qualità di un alimento in rapporto al paesaggio è già utilizzata in alcuni casi come per esempio nell'impiego sostenibile degli alberi per la produzione di manufatti di legno o di produzione di cellulosa (vedi Tetrapak). È ovvio che occorre una metodologia specifica che va studiata alimento per alimento.

8. Per chi avesse dei dubbi su questo aspetto si legga la documentazione riportata sul recente volume *Supercapitalismo* di Reich (edizione Fazi): il rapporto della super-corporation della distribuzione WalMart con i consumatori (non solo americani) è un esempio illuminante.

9. In realtà c'è chi attribuisce all'azienda agricola precise responsabilità nell'uso dei mezzi tecnici, negli sprechi dell'acqua, ecc. Se però si considerano le condizioni di mercato si potrà notare che anche questi aspetti sono indotti dall'alto della filiera. Per esempio: la spinta della concorrenza ad avere a prezzi sempre più bassi la materia prima agricola (anche per aumentare i margini della distribuzione) induce ad aumentare le rese per ettaro e quindi ad impiegare più acqua, più concimi, più fitofarmaci (chiamati pesticidi da chi li vuole criminalizzare, anche se poi vuole prodotti senza difetti).

10. Sul fatto che le qualità del cibo debbano e possano essere misurate si veda la relazione dell'ing. Thione nella sua veste di Presidente del SINCERT (ente di accreditamento delle società di certificazione). Sulla metodologia di misurazione delle qualità dei prodotti alimentari, oltretutto per ricevere la relazione citata, si possono avere informazioni dalla società TETA di Parma (e-mail: info@terravola.com).

a cura del CO.DI.MA.

ASSICURAZIONI AUMENTO 36%

Il CO.DI.MA., il Consorzio di Difesa che rappresenta la quasi totalità delle assicurazioni agricole agevolate in provincia di Mantova, segna un incremento nell'attività che supera tutte le aspettative: **+36%**, da **98 a 134** milioni di euro per i vegetali.

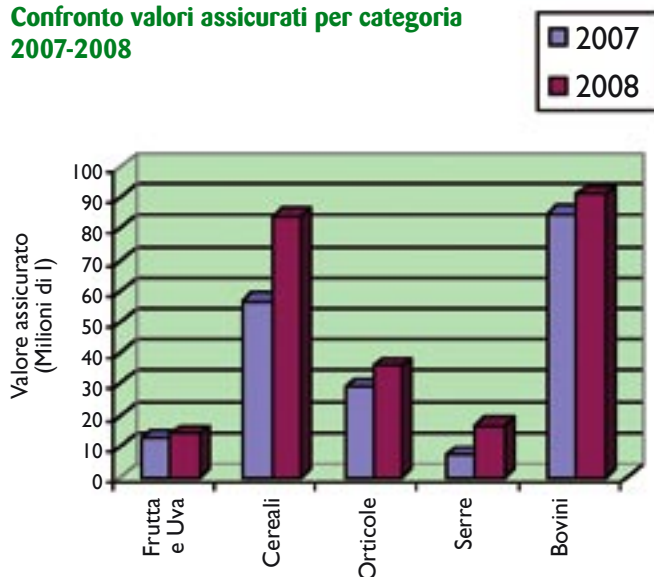
Come spiega **Romano Giacomelli**, direttore del Consorzio, più fattori hanno inciso su un esito tanto positivo della campagna assicurativa grandine 2008 quali:

- **rischi combinati**: il riferimento alla grandine è del tutto indicativo di una attività che ormai apre il suo campo d'azione a una molteplicità di eventi (gelo-brina-vento-eccesso pioggia-sbalzo termico);
- il grande valore assunto dai **cereali**: balza agli occhi di tutti il prezzo del frumento duro, così come del mais e del riso; valori che hanno riportato l'agricoltura sulle prime pagine di tutti i media, grazie a tematiche di altissimo interesse quali la globalizzazione dei mercati, le scorte e il fabbisogno alimentare mondiale, le biomasse ecc. Nonostante il prezzo assicurabile con contributo statale sia molto più basso del mercato, il solo valore assicurato del frumento è aumentato rispetto al 2007 del 130%;
- la **consapevolezza** che la normativa, collegata al Fondo di Solidarietà Nazionale, ha recepito gli orientamenti comunitari, i quali spostano tutte le provvidenze a favore degli interventi che precedono le calamità e i sinistri (assicurazioni), anziché i compensativi post-evento;
- uno spiccato **spirito imprenditoriale** degli agricoltori mantovani che li guida a tutelare investimenti sempre più elevati e redditi per loro natura soggetti sia alle variazioni di mercato sia agli eventi climatici;
- l'evolversi di una **situazione meteorologica** che si presenta sempre più caratterizzata da episodi estremi e catastrofici. Assistiamo infatti a forti concentrazioni di danni, non tanto in termini di superfici interessate quanto per entità del sinistro, si pensi alla tromba d'aria dello scorso anno a Guidizzolo, agli eccessi di pioggia nel Viadanese della scorsa primavera o al vento forte e grandine del 13 giugno di quest'anno;
- un grande sforzo attuato dal CO.DI.MA. in questi ultimi anni, per **l'informazione** e la **divulgazione** delle opportunità assicurative. Il Consiglio di amministrazione si è reso conto che buona parte degli agricoltori non era opportunamente a conoscenza dei costi e delle condizioni di polizza; si è provveduto pertanto ad investire in tecniche di comunicazione e non è mancata, fra l'altro, la **riorganizzazione** e l'informatizzazione amministrativa, indispensabili per far fronte alle

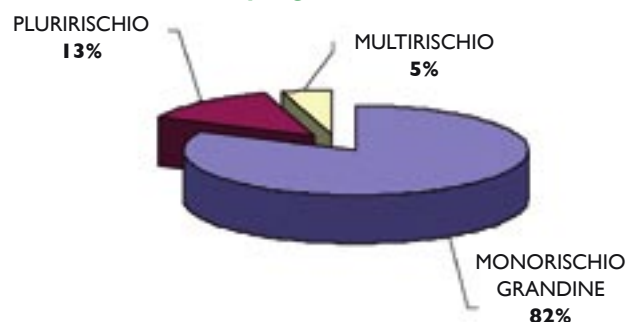
aspettative di una utenza così vasta e diversificata nelle esigenze di produttori di cereali, orticole, vivai, frutta, uva ecc.

L'esito positivo della Campagna assicurativa è sicuramente dovuto anche all'importante supporto del Settore Agricoltura della Provincia di Mantova, che ha insistito sulla sensibilizzazione e divulgazione delle polizze innovative quali pluririschio e multirischio, accompagnando il Consorzio in importanti progetti di sperimentazione delle nuove garanzie assicurative che, nel 2008, hanno trovato piena applicazione.

Confronto valori assicurati per categoria 2007-2008



Valore assicurato 2008 per garanzia



Marco Carrara*

MONITORAGGIO, RAZIONALIZZAZIONE E OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE NEL TERRITORIO MANTOVANO

Negli ultimi anni la presenza di una sempre più marcata variabilità delle condizioni meteorologiche ha spinto a una ricerca approfondita di sistemi in grado di rilevare le evoluzioni del clima, i quali, basandosi sul raffronto dei dati acquisiti con le serie storiche, consentono di prevedere i possibili sviluppi futuri.

Nel corso degli ultimi decenni si è passati dalle semplici rilevazioni attraverso termometri e "bicchieri" graduati all'uso di satelliti, radar meteo e stazioni meteorologiche elettroniche in grado di fornire i dati registrati in real-time.

Anche al Centro Agrometeorologico mantovano del CO.DI.MA. le semplici stazioni meccaniche sono state gradualmente sostituite dalle più complesse centraline automatiche, che offrono la possibilità di rilevare molte più variabili climatiche.

La lettura ed elaborazione dei dati rilevati permette di individuare i trend climatici evolutivi e conseguentemente aiuta nella pianificazione di interventi mirati, per far fronte alle possibili anomalie climatiche che potrebbero verificarsi sul territorio.

Dalla ventennale banca dati del CO.DI.MA. è possibile constatare come anche nel Mantovano si siano registrati fenomeni di variabilità climatica, aspetto particolarmente accentuato negli ultimi due anni caratterizzati da una diminuzione dei volumi pluviometrici di circa il 20%.

Tale diminuzione va interpretata considerando che il territorio mantovano risulta storicamente tra i meno piovosi della Pianura Padana, con una precipitazione annuale media di soli 660 mm; nonostante tale aspetto appaia un deterrente allo sviluppo del settore primario, permane la grande vocazione agricola che caratterizza la nostra area.

Diminuzioni come quelle registrate negli ultimi anni si ripercuotono sui livelli dei bacini irrigui, creando una serie di problematiche che, nei casi più gravi, comportano la compromissione delle produzioni agricole per la minore disponibilità idrica.

Gli strumenti per la valutazione di tali problematiche sono da individuarsi principalmente nell'intensificazione del monitoraggio climatico al fine di definire strategie e sistemi per razionalizzare e ottimizzare l'uso delle acque.

In tale contesto la Provincia di Mantova ha promosso uno studio per approfondire queste tematiche.

Per perseguire tale obiettivo la Provincia di Mantova ha individuato, quale soggetto di riferimento, il CO.DI.MA., ente che, per la sua provata esperienza nel settore agrometeorologico e nella difesa

dalle avversità atmosferiche risulta qualificato per lo sviluppo del progetto.

Le finalità dello studio sono inoltre ampiamente condivise dai Consorzi di Bonifica operanti sul territorio mantovano, così come si presenta prioritaria la collaborazione con la Regione Lombardia (Progetto Mosaico – Lombardia Informatica).

Il progetto è strutturato in più fasi, in prima battuta sia il CO.DI.MA., con le sue 30 centraline, sia i Consorzi di Bonifica, anch'essi gestori di strumentazioni per il rilevamento delle precipitazioni e dei livelli idrometrici dei bacini idrici, coopereranno per la condivisione dei dati meteo, al fine di creare un'unica banca dati di riferimento provinciale per la consultazione real-time dei rilievi di tutte le stazioni. In questa fase il CO.DI.MA.

potrà avvalersi anche del supporto di "Progetto Mosaico", società che opera per conto di Arpa e Regione Lombardia, che da alcuni anni si occupa della gestione e della pubblicazione web dei dati idro-pluviometrici registrati dai Consorzi di Bonifica.

Alla fase iniziale di condivisione dei rilievi seguirà quella ben più articolata di elaborazione dei dati, in particolare quelli di precipitazione.

La condivisione dei dati delle stazioni di tutti i soggetti coinvolti nell'iniziativa, permetterà una visione più ampia dell'andamento climatico, vista la copertura capillare e omogenea del territorio, con la possibilità di dar corso a elaborazioni più complesse e avanzate, quali ad esempio la creazione di mappe rappresentanti le aree più o meno siccitose, le zone maggiormente interessate da deficit pluviometrici ecc.

Tale aspetto costituirà un importante riferimento a supporto degli enti locali per l'individuazione, definizione e valutazione del rischio siccità e desertificazione, problema di primo piano anche per la nostra provincia, si pensi alla recente istituzione del "Tavolo permanente per la crisi idrica" costituito a Mantova e presieduto dal Professor Bernardo De Bernardinis.

Proprio lo stesso Professor De Bernardinis in una recente intervista sulla crisi idrica del Mantovano e della Pianura Padana sostiene che:

“Le crisi idriche non sono più l'eccezione ma rappresentano una costante strutturale, per cui occorre una pianificazione nell'utilizzo delle acque, pertanto si devono sviluppare progetti integrati e congiunti, per



tradurre rapidamente il tavolo per l'emergenza idrica in un governo, in parte politico-istituzionale e in parte teorico-operativo."

NOTA

Nel corso dell'anno 2007, le regioni centro-settentrionali sono state investite da una grave crisi idrica e il Governo ha nominato il Professor Bernardo De Bernardinis, già responsabile della gestione delle emergenze per il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, Commissario delegato per l'emergenza nei territori delle regioni dell'Italia centro-settentrionale, interessati dalla crisi idrica. La crisi è stata particolarmente accentuata per la porzione di territorio della provincia di Mantova che utilizza le risorse idriche del lago di Garda a fini irrigui.

Detto territorio è gestito da quattro Consorzi di bonifica: Alta e Media Pianura Mantovana, Colli Morenici del Garda, Fossa di Pozzolo, Sud Ovest Mantova, a loro volta riuniti nel Consorzio di 2° grado del Mincio, e sin dall'inizio primavera, allorché si evidenziavano le difficoltà che si sarebbero prospettate con il sopraggiungere della stagione estiva, i Consorzi hanno instaurato una fitta e concreta collaborazione con tutti gli Enti preposti al governo delle acque e dell'ambiente, oltre ad assumere iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle forze politiche ad ogni livello. La gestione idrica del lago di Garda costituisce un delicato equilibrio che deve contemperare molteplici interessi tra tutte le utenze di monte e di valle e proprio in quest'ottica, nei numerosi incontri con il Commissario Professor De Bernardinis, è stata elaborata dai quattro Consorzi mantovani una stima dei fabbisogni irrigui dei propri comprensori, graduata e contemperata alle effettive disponibilità idriche del lago di Garda.

Tale documento costituisce un primo concreto esempio di pianificazione degli usi idrici che il Commissario ha ampiamente elogiato in vari convegni, citandolo come "fiore all'occhiello" della propria esperienza commissariale, in quanto rappresenta il risultato di una concertazione sviluppata tra tutti gli Enti e le Istituzioni che interagiscono nella gestione del bacino del lago di Garda, i cui risultati determinano una gestione idrica migliore rispetto al passato.

Inizialmente le elaborazioni, quali ad esempio le mappe, saranno relative alle sole precipitazioni, con la prospettiva di estendere l'area di applicazione anche agli aspetti inerenti le portate e i livelli dei bacini idrici che vengono utilizzati per l'irrigazione. Tutto questo potrà trovare riscontro nella definizione dei fabbisogni

idrici, nella stima e valutazione dei bilanci idrologici e nella costruzione degli indicatori ambientali. Questi strumenti di conoscenza saranno indispensabili per razionalizzare e ottimizzare l'uso dell'acqua, in un contesto storico in cui tale risorsa risulta di fondamentale importanza per la vita dell'uomo e del suo ambiente.

Riportiamo di seguito alcuni risultati ottenuti dallo sviluppo di mappe pluviometriche.

La **Figura 1** mostra una mappa per il periodo da gennaio ad agosto per l'anno corrente.

Le mappe sono costituite da diversi livelli cromatici, che pongono in evidenza le zone più o meno piovose del Mantovano. Risulta evidente come ad oggi l'area centro-orientale sia la meno piovosa, con quasi 150 mm in meno rispetto all'area settentrionale.

I punti verdi indicano le stazioni meteo attualmente utilizzate per le elaborazioni, ovvero le stazioni del CO.DI.MA. Appare chiaro come la rete abbia alcune zone non coperte da rilievi, che grazie all'integrazione delle strumentazioni dei Consorzi di Bonifica verranno monitorate, favorendo elaborazioni molto più puntuali e rappresentative dell'andamento climatico del territorio.

La **Figura 2** mostra l'andamento delle precipitazioni

negli ultimi vent'anni per il periodo trattato.

Si nota come, nonostante il territorio mantovano sia prevalentemente pianeggiante, ci sia una certa variabilità nella distribuzione delle precipitazioni, con l'area settentrionale maggiormente piovosa, caratterizzata da valori che durante i primi otto mesi dell'anno risultano superiori ai 400 mm, l'area centrale mediamente piovosa, leggermente inferiore ai 400 mm, e infine la zona meridionale, la meno piovosa, con valori inferiori ai 350 mm.

La **Figura 3** mostra il raffronto tra l'andamento del 2008 e la serie storica.

Dall'analisi della mappa si nota una evidente anomalia, infatti la colorazione rossa dell'area centro-orientale indica la presenza di un deficit nelle precipitazioni, che in alcuni punti, come Mantova città e zone limitrofe, assume una colorazione ancor più intensa, aspetto che indica come in suddette aree la minore piovosità dell'anno in corso sia risultata inferiore di quasi 100 mm rispetto all'andamento tipico del periodo.

Mentre l'andamento pluviometrico nell'area sud, centro-occidentale e settentrionale evidenzia come si siano registrate precipitazioni nella norma o leggermente superiori.

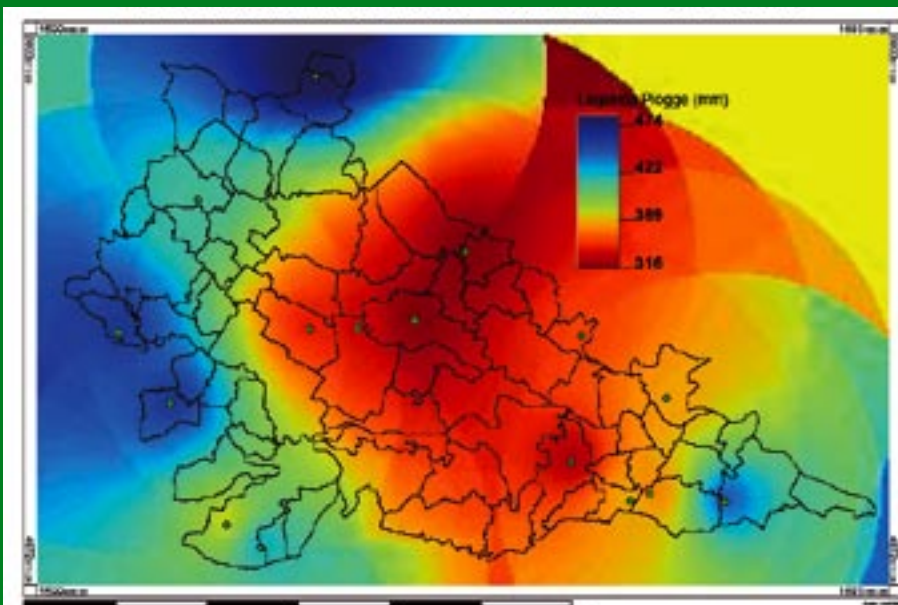
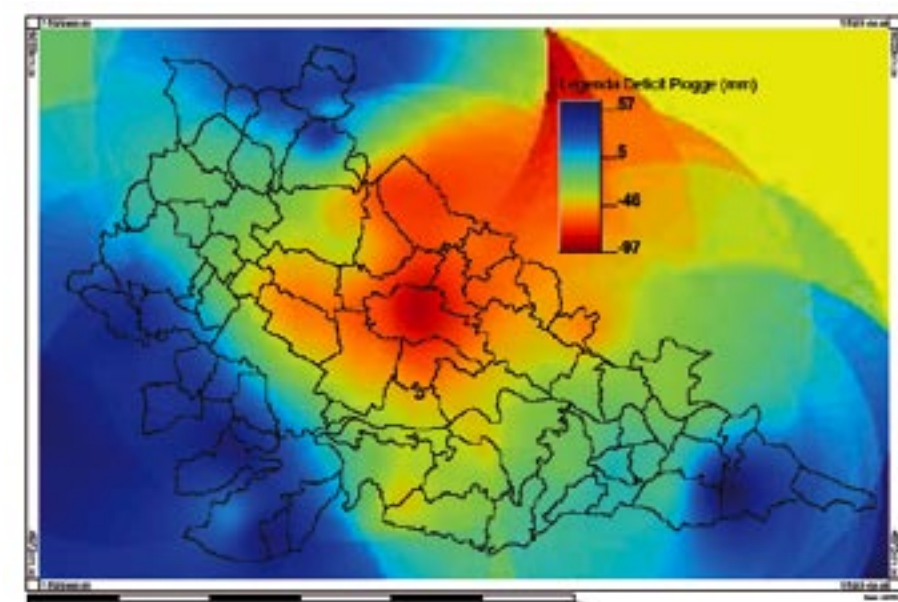
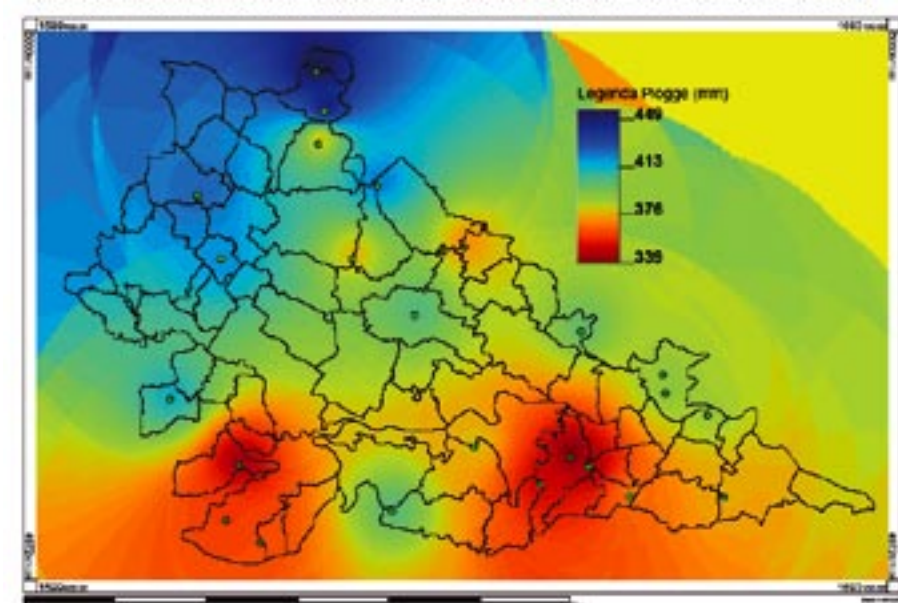


figura 1
**Mapa distribuzione
precipitazioni**
gennaio-agosto 2008

figura 2
**Mapa distribuzione
precipitazioni**
serie storica/gennaio-agosto
2008

figura 3
Mapa deficit precipitazioni
gennaio-agosto/serie storica



a cura della Redazione

FILIERA CORTA

Il singolare esempio di Punto Amico

Punto Amico, nato il 22 giugno del 2007 da una scommessa di quartiere, si propone oggi come esempio di filiera corta, a vantaggio dei consumatori e dei produttori agricoli locali. A Mantova, nel quartiere Due Pini, i titolari dell'unico supermercato esistente decidono la chiusura. Con grave disagio, specie per la popolazione anziana. È allora che Gianni Pirondini, commerciante da sempre e ora attento alle attività sociali, sollecita un gruppo di conoscenti e di ex-dipendenti costituendo una cooperativa sociale finalizzata alla gestione del supermercato. Una gestione attenta ai bisogni della comunità locale che trova in Punto Amico un luogo di riferimento. E anche d'interesse economico poiché la scelta della cooperativa è di gestire il negozio praticando la cosiddetta filiera corta, almeno per i generi alimentari.

Nasce così, ristrutturata, l'attività gestita da soci, volontari, persone diversamente abili che prevede l'acquisto di alimenti da imprese agricole locali. La carne bovina è fornita da Corte Guerrina ("La tua corte in città", dice il logo dell'allevamento bovino in Mantova), i formaggi dalla Latteria Agricola di Marmirolo, le carni suine dal Macello Mec-carni di Marcaria, l'ortofrutta dalla Cooperativa di Bellaguarda, il pane dal forno Arvati di Formigosa, le salamelle e il pesto per risotti dal salumificio dei fratelli Merlotti di Marmirolo. Come si vede sono acquisti da produttori locali, con offerte di vendita destinate alle famiglie. Ad esempio la carne bovina è offerta in confezioni comprendenti sei tagli diversi per un totale, in peso, di circa tre chilogrammi. Con soddisfazione dei produttori



agricoli e dei consumatori. Un esempio che anche altri stanno seguendo con interesse. Sono infatti recenti le visite degli amministratori di Casalmaggiore, desiderosi di replicare l'iniziativa, e di docenti universitari (Facoltà di economia di Milano-Bi-

coffa) alla ricerca di nuovi casi di filiere corte. Quel modo di commercializzare i prodotti agricoli che facilita il consumo delle produzioni alimentari locali e che, nel caso di Punto Amico, coniuga anche gli interessi della comunità locale di quartiere.



SUPERMERCATO
PUNTO AMICO
Aiutiamo ad Aiutare

Sergio Avanzini *

UNO STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE: IL BUSINESS PLAN



Già duemila anni fa **Seneca**, con una espressione efficace circa la necessità di definire in ogni azione gli obiettivi da raggiungere, così si esprimeva: *“non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare”*. Scendendo al contesto imprenditoriale, il riferimento è quello al **Business Plan**, che per un'impresa risponde a importanti funzioni: verso il proprio interno, al fine di valutare le potenzialità di un Investimento o di un Progetto, consentendo di verificare a priori la fattibilità commerciale, economica e finanziaria; verso l'esterno, quando è presentato all'approvazione un Progetto per il quale si richiedano finanziamenti. Proprio dalla constatazione di questa esigenza inderogabile per le imprese di dotarsi di uno strumento di programmazione e controllo della gestione dell'impresa, gli studenti dell'indirizzo **CERERE agro-industriale** hanno cercato di individuare dei Progetti per potenziare la commercializzazione del **Grana Padano** sia in Italia che a livello internazionale e per i quali sono stati impostati i relativi **Business Plan**.

Il lavoro didattico, inteso come simulazione di una commessa professionale, è partito dall'indagine del contesto (dati produttivi espressi in termini quantitativi e di valore) sulla materia prima prodotta e sul prodotto trasformato, il formaggio Grana Padano. Il lavoro ha previsto poi la rilevazione delle caratteristiche del sistema distributivo e dei mercati nazionale e internazionale dello stesso formaggio. L'indagine permetteva di far emergere i punti di forza e di debolezza del mercato del Grana Padano, le opportunità offerte e le minacce dello stesso mercato.

Nella fase successiva, attraverso un *brain storming* svolto all'interno del gruppo di studenti impegnati nel lavoro, scaturivano le possibili soluzioni per risolvere le debolezze e cogliere le opportunità del mercato del Grana Padano. Tra quelle proposte sono state privilegiate le opzioni relative all'incremento della promozione, alla differenziazione del prodotto, al miglioramento della logistica e alla conquista di nuovi mercati.

La prima ipotesi operativa individuava l'incremento della promozione del formaggio Grana Padano attraverso strumenti più innovativi quali l'e-commerce e la filiera corta.

Il **Business Plan** prevedeva una indagine qualitativa che individuasse gli scopi e le caratteristiche dell'investimento, e una seconda parte quantitativa che definiva il grado di rischio degli investimenti.

La seconda ipotesi prevedeva l'innovazione di prodotto (prodotti

di IV e V gamma), abbinando inoltre, nella confezione del Grana Padano, altri prodotti di nicchia quali il prosciutto e le mostarde. Si voleva così soddisfare l'esigenza del consumatore di disporre di prodotti con servizi incorporati e che richiamassero la tipicità. Anche in questo caso il **Business Plan** ha previsto la definizione della redditività dello stesso Progetto. La terza ipotesi prevedeva il miglioramento della logistica per far giungere rapidamente e a costi più contenuti, ai consumatori più distanti dalle zone di produzione, il Grana Padano.

La quarta ipotesi operativa prevedeva l'incremento dell'export in particolare nei Paesi asiatici, partendo da azioni promozionali locali quali la partecipazione a eventi (fiere, manifestazioni). Il paradigma utilizzato per la stesura del Business Plan prevedeva l'indicazione delle finalità, degli obiettivi da perseguire e dei bisogni dei potenziali clienti che il prodotto intendeva soddisfare. Il piano operativo andava stimando gli obiettivi di vendita e le strategie di marketing; inoltre, la previsione dei ricavi, dei costi variabili e fissi attesi; infine, il piano del fabbisogno finanziario necessario qualora

si ricorresse al finanziamento esterno per sostenere il Progetto.

L'ipotesi che ha dato le migliori performance (differenza costi/ricavi) è stata quella che prevedeva la vendita del Grana Padano con servizi incorporati (IV-V gamma) e che abbinava nelle confezioni altri prodotti tipici. Un esito forse scontato, dato che l'incorporazione di servizi, l'avvicinamento della produzione al consumo con l'accorciamento della filiera consentono l'incorporazione di plusvalore alle stesse imprese.

Pur con tutte le cautele necessarie, è da ritenere che gli studenti, svolgendo il compito assegnato, abbiano potuto apprendere l'uso di uno strumento utile nell'attività professionale e imprenditoriale, in particolare se andranno a operare in imprese agricole o del settore agro-alimentare. Anche in questa occasione l'istituzione scolastica ha voluto scegliere un tema quanto mai attuale per le imprese che vogliono compiere un percorso di miglioramento dell'efficienza: sarà infatti indispensabile utilizzare il **Business Plan** per poter attingere a finanziamenti esterni.

* I.T.Ag. "Strozzi" di Mantova

a cura dello Sportello del Consumatore
Unità Organizzativa Attività Produttive

I PRODOTTI AGROALIMENTARI TRADIZIONALI

La ricchezza del territorio mantovano è in buona parte il frutto di una tradizione agricola consolidata e l'evoluzione di questo settore, caratterizzata da una continua attenzione degli operatori verso l'innovazione e la qualità, ha consentito di puntare su una produzione rivolta soprattutto verso l'alimentare.

L'espansione netta della domanda di prodotti di qualità e a forte riconoscibilità territoriale degli ultimi anni trova quindi nel sistema mantovano un bacino di offerta importante, oltre ad importanti opportunità per la crescita dell'industria agroalimentare e per le attività turistiche legate al territorio.

Come è noto, il territorio mantovano è ricchissimo di prodotti agricoli pregiati di origine sia vegetale che animale, attualmente tutelati e valorizzati mediante D.O.C. (Denominazione di Origine Controllata), D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) o I.G.P. (Indicazione Geografica Protetta).

In quest'ottica, che vede agricoltura, ambiente, alimentazione e salute dei cittadini come parti di uno stesso circolo virtuoso, il riconoscimento delle denominazioni di origine dei prodotti tipici di qualità ha rappresentato un momento di capitale importanza nella tutela dei giacimenti gastronomici mantovani.

Tuttavia, può essere molto interessante per il cittadino-consumatore sapere che accanto ai prodotti recanti i marchi della Doc, della Dop o della Igp esiste una serie di prodotti denominati "prodotti agroalimentari tradizionali" che rappresentano un altro significativo biglietto da visita dell'agricoltura di qualità.

Con questo termine si intendono quei prodotti le cui **metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura** risultino consolidate nel tempo, **omogenee** per tutto il territorio interessato, secondo regole tradizionali, per un **periodo** non inferiore ai venticinque anni. Quello dei prodotti agroalimentari tradizionali è un vero e proprio sistema, regolamentato da un decreto del Ministero delle Politiche Agricole del 18 Luglio 2000.

L'Italia vanta oltre 4.000 prodotti tradizionali mentre, per quanto riguarda il nostro territorio, la Regione Lombardia ha predisposto un elenco che viene aggiornato periodicamente sulla scorta di indicazioni fornite dalle Province.

È stata recentemente approvata la quarta revisione dell'elenco che è ora composto da 228 specialità di cui 31 prodotte nel territorio mantovano. L'elenco è articolato in otto comparti: carne e derivati, cereali e farine, derivati del latte, miele, ortaggi e frutta freschi e conservati, paste fresche, prodotti da forno e da pasticceria, prodotti ittici.

Carne e derivati	Ciccioli mantovani	provincia di Mantova
	Greppole	provincia di Mantova
	Pancetta con filetto	provincia di Mantova
	Pisto	provincia di Mantova
	Prosciutto mantovano	provincia di Mantova
	Salam casalin	provincia di Mantova
	Salame con lingua	provincia di Mantova
	Salame mantovano	provincia di Mantova
	Salame pancettato	Mantova
	Salamelle di Mantova	provincia di Mantova
Cereali e farine	Riso	Parco Ticino, Lomellina, Lodigiano, Basso Pavese, Basso Mantovano
Ortaggi e frutta, freschi e derivati	Cipolla di Sermide	Sermide, Felonica e Oltrepò mantovano
	Melone di Viadana	Basso mantovano
	Mostarda di Mantova	provincia di Mantova
	Sugolo	provincia di Mantova
	Tartufo nero	province di Bergamo, Brescia, Mantova e Pavia
	Zucca mantovana	provincia di Mantova
Paste fresche	Capunsei	Colline moreniche del Garda
	Gnocchi di zucca	provincia di Mantova
	Tortelli di zucca	provincia di Mantova
	Tortello amaro di Castel Goffredo	provincia di Mantova
Prodotti da forno e da pasticceria	Anello di Monaco	provincia di Mantova
	Bussolano	Mantovano
	Ricciolino	provincia di Mantova
	Sbrisolona	provincia di Mantova
	Schiacciata	Basso mantovano
	Tirot	Basso mantovano (Felonica e Sermide)
	Torta del Paradiso	provincia di Pavia e Mantova
	Torta di S. Biagio	provincia di Mantova
	Torta di tagliatelle	Mantova
	Torta mantovana	provincia di Mantova

Un aspetto interessante è legato alle procedure da seguire per l'aggiornamento dell'elenco. L'inserimento di un prodotto agroalimentare nell'elenco regionale ha carattere **facoltativo** e il riconoscimento del prodotto avviene solo a seguito di presentazione di una **domanda**, da inoltrare da parte dei soggetti interessati (produttori singoli, associazione di produttori o di categoria) alla **Provincia** competente territorialmente.

Alla richiesta, da effettuarsi su apposita modulistica, va allegata una scheda storica, corredata di documentazione, attestante che il prodotto ha almeno 25 anni. L'Amministrazione provinciale esamina la documentazione, eventualmente richiede integrazioni e chiarimenti e, se valuta positivamente la completezza di tutte le informazioni fornite, trasmette il dossier per l'inserimento alla Regione.

La **Direzione Generale Agricoltura**, in collaborazione con ERSAF, verifica la congruità dei dati, anche in relazione a quelli precedentemente raccolti, esamina le richieste raccolte su tutto il territorio regionale, provvede ad aggiornare l'elenco, motivando eventuali dinieghi.



Scadenze e termini

SERVIZI DI RIFERIMENTO

Domande	Servizio referente	Scadenza
Misura 112 Insediamento di giovani agricoltori	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	Dal 22 febbraio 2008 al 31 gennaio 2010, decorrenza suddivisa in 7 periodi: scadenza 4° periodo 15 gennaio 2009
Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	Dal 22 febbraio 2008 al 30 giugno 2010, decorrenza suddivisa in 5 periodi: scadenza 2° periodo 31 dicembre 2008
Misura 132 Sistemi di qualità alimentare	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	Dal 12 aprile 2008 al 30 settembre 2008
Misura 221 Imboschimento dei terreni agricoli	Produzioni Vegetali e Tipiche	Dal 22 febbraio 2008 al 4 febbraio 2013, decorrenza suddivisa in 6 periodi: scadenza 2° periodo 2 febbraio 2009
Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole-agriturismo	Produzioni Vegetali e Tipiche	Dal 22 marzo 2008 al 31 luglio 2010, decorrenza suddivisa in 5 periodi: scadenza 2° periodo 31.12.2008
Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole - Sottomisura "b" Produzione di energia rinnovabile	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	Dal 31 luglio 2008 al 30 giugno 2010, decorrenza suddivisa in 4 periodi: scadenza 1° periodo 31 dicembre 2008
D.P.R. 290/01 Autorizzazione all'acquisto e impiego di prodotti fitosanitari	Produzioni Vegetali e Tipiche	La domanda può essere presentata tutto l'anno
Programma d'azione regionale di investimento per produ- zioni agroenergetiche e per il contenimento del carico di azoto nel rispetto della d.g.r. 21 novembre 2007, n. 5868	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	Dal 22 agosto 2008 al 3 ottobre 2008

PER TROVARCI

Settore Agricoltura e Attività Produttive
saap@provincia.mantova.it

Unità Organizzativa Agricoltura
via Don Maraglio, 4 - Mantova
tel. 0376 401811 - fax 0376 401850
agricoltura2@provincia.mantova.it
www.provincia.mantova.it/agricoltura/indexagri.htm

Servizio Produzioni Vegetali e Tipiche
tel. 0376 401831 - fax 0376 401869
agricoltura1@provincia.mantova.it

**Servizio Funzioni Generali
Strutture e Infrastrutture - Gestione del P.S.R.**
tel. 0376 401801 - fax 0376 401850
agricoltura2@provincia.mantova.it

Servizio Produzioni Animali
tel. 0376 401808 - fax 0376 401849
agricoltura3@provincia.mantova.it

ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO

LUNEDÌ mattino 8,30-12,00
LUNEDÌ pomeriggio 14,30-16,30

GIOVEDÌ 8,30-17,00
MARTEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ 8,30-12,00

MATILDE DI CANOSSA, IL PAPATO, L'IMPERO



**Mantova e
San Benedetto Po**

**31 agosto 2008
11 gennaio 2009**

CASA DEL MANTEGNA
Mantova
Matilde di Canossa,
il Papato, l'Impero

ABBAZIA DI POLIRONE
San Benedetto Po
L'Abbazia di Matilde

MUSEO DIOCESANO
Mantova
Anselmo di Lucca

www.mostramatildedicanossa.it



Call Center: Servizio Informazioni Turistiche Provincia di Mantova tel. 0376 432432